

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683.869

ROMA E I DINTORNI PARALIZZATI DA UNA GIORNATA DI CONTINUE E SFERZANTI PIOGGE

Ore drammatiche nelle località sommerse dal fango per l'imperioso nubifragio scatenatosi sulla città

La via Aurelia interrotta dal quindicesimo chilometro fino al quarantunesimo: tre ponti minacciano di crollare - Ottanta persone, tra cui dieci scolari, salvate da una colonna di carri anfibi dei vigili del fuoco - 2300 richieste di intervento - L'Arnone è straripato - Centinaia di ettari di colture distrutti - Numerosissime abitazioni in grave pericolo

Q La pioggia è caduta con qualche interruzione dall'alba di ieri a quella di stamane. Alle 13 erano stati segnalati 19 millimetri di pioggia, ma tale quantità è stata quasi raddoppiata.

Q Da ieri mattina le caserme dei vigili del fuoco di Roma e della provincia sono in «allarme continuo» per fronteggiare le chiamate di soccorso. Queste sono state oltre 2.300.

Q Circa seicento abitazioni sono state invase dall'acqua. Gli arredi sono stati danneggiati. Nelle campagne vengono segnalati danni gravissimi. Lungo una fascia di dieci chilometri e larga qualche centinaio di metri il fango ha coperto ogni cosa. Bestiame minuto ed anche diversi capi grossi sono annegati.

Q Il traffico nelle vie consolari in alcuni punti è interrotto. La via Aurelia è quella che ha subito maggiori danni.

Il violento nubifragio che ha tre località isolate della zona compresa tra la via Cassia e sulla citta e sui dintorni, dalla valle di ieri all'alba di stamane, ha provocato sensibili danni, paralizzando per molte ore la vita della capitale.

La pioggia è cominciata a cadere in raffiche rabbiose, accompagnate da folate di vento da nord, e da uno scavalco di mare, verso le 4 del mattino. Dopo una breve interruzione, alle 7.30, si è scatenato un temporale di estrema violenza, tale da essere paragonato soltanto a quello che si è battuto su Roma nelle prime ore del pomeriggio del 27 agosto 1953. Poi, con qualche breve intermezzo, ha piuovuto per tutta la giornata e per tutta la notte.

Le cifre danno un'idea che cosa abbiano significato per la cittadinanza romana questa improvvisa ondata di maltempo. I vigili del fuoco hanno ricevuto in 24 ore oltre 2300 chiamate di soccorso dalle varie parti della città e dal territorio circostante. In tutta la capitale sono stati tenuti in «allarme continuo» gli asili nido, hanno dovuto rimanere al riposo: le scuole di soccorso sono state spostate in città dai vari distaccamenti della provincia. I senza tetto ammontano a centinaia.

I primi appelli urgenti sono giunti al centralino dei vigili del fuoco di via Genova poco dopo l'alba, essendosi verificati allagamenti in scantinati in via Lorenzo Lippi, via dei Cardi, via Clemente, via Acciari, via di Quinto, via Urbano II, via S. Barbara, Maccarese, via Giardino, via Trionfale, via Pianina, via Angelo Eno, via Pescina.

Verso le 8, dal casello d'aria del quindicesimo chilometro della via Aurelia, da Frascati a Maccarese e da al-

tro primo momento assai gravante, alle 15, chilometro 10, prima di mezzogiorno, è stato continuata l'opera di strappare lungo tutto il corso, devestendo le culture per estensione variabile, che adalire. Per trarre attimi di sollievo. Per i trenta ettari di terreno non è stato possibile.

Circa non i più segno di coltivazioni: un mare di fango profondo più di un metro coperto oggi cosa.

Una colonna di automezzi dei vigili del fuoco, al comando dell'ingegnere Mariani, guidando dalla Cassia ha seguito per un certo tratto la via di Boccea, mutando i contadini a trarsi in salvo. La colonna si è dovuta fermare nei pressi di Boccea, dove l'acqua aveva raggiunto un livello altissimo. In questa zona sono periti negati un centinaio di capi ovini e capri e anche qualche capo di bestiame vacino ed equino, 40 famiglie sono rimaste senza tetto.

La piena dell'Arnone si è versata sulla via Aurelia che è stata ben presto sommersa dal fango. La pioggia ha provocato una grossa frana nei pressi di Castel di Guido, chiudendo gli sbocchi di un ponente, contro il quale la massa delle acque ha premuto per molte ore. La violenza del nubifragio ha prodotto gravi danni a tre ponti sull'Aurelia, dei quali il 41 chilometro. La strada consolare, dal 45, fino al 41 chilometro è intransitabile.

Maccarese ha dovuto lavorare infaustamente per circa cinque ore, accorciando in ogni campagna dove era raggiunta la strada, che tentava di raggiungere un livello, e rimanendo faccende strade del bestiame da cortile, polli e maiali.

La situazione è apparsa fin-

dal primo momento assai gravante, all'altezza del 15, chilometro.

Le acque fangose dell'Aurelia, infatti, hanno continuato a strappare lungo tutto il corso, devestendo le culture per estensione variabile, che adalire. Per trarre attimi di sollievo. Per i trenta ettari di terreno non è stato possibile.

Circa non i più segno di coltivazioni: un mare di fango profondo più di un metro coperto oggi cosa.

Una colonna di automezzi dei vigili del fuoco, al comando dell'ingegnere Mariani, guidando dalla Cassia ha seguito per un certo tratto la via di Boccea, mutando i contadini a trarsi in salvo. La colonna si è dovuta fermare nei pressi di Boccea, dove l'acqua aveva raggiunto un livello altissimo. In questa zona sono periti negati un centinaio di capi ovini e capri e anche qualche capo di bestiame vacino ed equino, 40 famiglie sono rimaste senza tetto.

La piena dell'Arnone si è versata sulla via Aurelia che è stata ben presto sommersa dal fango. La pioggia ha provocato una grossa frana nei pressi di Castel di Guido, chiudendo gli sbocchi di un ponente, contro il quale la massa delle acque ha premuto per molte ore. La violenza del nubifragio ha prodotto gravi danni a tre ponti sull'Aurelia, dei quali il 41 chilometro. La strada consolare, dal 45, fino al 41 chilometro è intransitabile.

Maccarese ha dovuto lavorare infaustamente per circa cinque ore, accorciando in ogni campagna dove era raggiunta la strada, che tentava di raggiungere un livello, e rimanendo faccende strade del bestiame da cortile, polli e maiali.

La situazione è apparsa fin-

dal primo momento assai gravante, all'altezza del 15, chilometro.

Le acque fangose dell'Aurelia, infatti, hanno continuato a strappare lungo tutto il corso, devestendo le culture per estensione variabile, che adalire. Per trarre attimi di sollievo. Per i trenta ettari di terreno non è stato possibile.

Circa non i più segno di coltivazioni: un mare di fango profondo più di un metro coperto oggi cosa.

Una colonna di automezzi dei vigili del fuoco, al comando dell'ingegnere Mariani, guidando dalla Cassia ha seguito per un certo tratto la via di Boccea, dove l'acqua aveva raggiunto un livello altissimo. In questa zona sono periti negati un centinaio di capi ovini e capri e anche qualche capo di bestiame vacino ed equino, 40 famiglie sono rimaste senza tetto.

La piena dell'Arnone si è versata sulla via Aurelia che è stata ben presto sommersa dal fango. La pioggia ha provocato una grossa frana nei pressi di Castel di Guido, chiudendo gli sbocchi di un ponente, contro il quale la massa delle acque ha premuto per molte ore. La violenza del nubifragio ha prodotto gravi danni a tre ponti sull'Aurelia, dei quali il 41 chilometro. La strada consolare, dal 45, fino al 41 chilometro è intransitabile.

Maccarese ha dovuto lavorare infaustamente per circa cinque ore, accorciando in ogni campagna dove era raggiunta la strada, che tentava di raggiungere un livello, e rimanendo faccende strade del bestiame da cortile, polli e maiali.

La situazione è apparsa fin-

dal primo momento assai gravante, all'altezza del 15, chilometro.

Le acque fangose dell'Aurelia, infatti, hanno continuato a strappare lungo tutto il corso, devestendo le culture per estensione variabile, che adalire. Per trarre attimi di sollievo. Per i trenta ettari di terreno non è stato possibile.

Circa non i più segno di coltivazioni: un mare di fango profondo più di un metro coperto oggi cosa.

Una colonna di automezzi dei vigili del fuoco, al comando dell'ingegnere Mariani, guidando dalla Cassia ha seguito per un certo tratto la via di Boccea, dove l'acqua aveva raggiunto un livello altissimo. In questa zona sono periti negati un centinaio di capi ovini e capri e anche qualche capo di bestiame vacino ed equino, 40 famiglie sono rimaste senza tetto.

La piena dell'Arnone si è versata sulla via Aurelia che è stata ben presto sommersa dal fango. La pioggia ha provocato una grossa frana nei pressi di Castel di Guido, chiudendo gli sbocchi di un ponente, contro il quale la massa delle acque ha premuto per molte ore. La violenza del nubifragio ha prodotto gravi danni a tre ponti sull'Aurelia, dei quali il 41 chilometro. La strada consolare, dal 45, fino al 41 chilometro è intransitabile.

Maccarese ha dovuto lavorare infaustamente per circa cinque ore, accorciando in ogni campagna dove era raggiunta la strada, che tentava di raggiungere un livello, e rimanendo faccende strade del bestiame da cortile, polli e maiali.

La situazione è apparsa fin-

PER L'INTRANSIGENZA DEGLI INDUSTRIALI

E'

iniziata

l'agitazione

alla

officina

del

gas

E'

deceduto

l'uomo

investito

a

Tor

de

Schiavi

E'

deceduto

l'uomo

investito

a

Tor

de</div

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

CALCIO ALLO STADIO TORINO (ore 14,30) PER IL CAMPIONATO RISERVE

Oggi il "piccolo derby", Roma-Lazio

Gratton a riposo



- ◆ L'incontro è stato trasferito al « Torino » per non rovinare il terreno dell'Olimpico a causa del maltempo.
- ◆ Per la Lazio si presenta un periodo di tranquillità: così ha annunciato il prof. Siliato nella conferenza stampa di ieri.
- ◆ Tozzi non potrà giocare prima della fine dell'anno.

Dopo l'allenamento di ieri anche la Lazio ha fatto notare la rosa dei convocati per la partita che oggi vedrà di fronte i rivali della Roma e della Lazio per il primo degli annuale "derby", di campionato. A digiuno di misteri Cervi sarà uno dei seguenti giocatori: Orlando, Giannini, Lo Buono, Napoleoni, Grappone, Eutemi, Moltrasio, Deotto, Lucentini, Praest, Zaglio, Colagiovanni, Chircillo, Carradore e Coletti.

Contrariamente a quanto era stato stabilito, l'incontro si svolgerà allo stadio Torino avendo il mandato consegnato di non rovinare il terreno dell'Olimpico.

I due schieramenti presenteranno individualmente di rivedere una parte: Giugno, Nordahl, Barbolino, Cardoni e Panetti; dall'altra Lo Buono, Moltrasio, Praest, Carradore e Zaglio. Le due squadre dovrebbero scendere in campo nelle seguenti formazioni:

ROMA: Panetti; Cardoni, Franchi, Altom, Pontrelli, Marchini, Giugno, Barbolino, Nordahl, Santopadre, Fioravanti.

LAZIO: Orlando, Grappone, Lo Buono, Carradore, Eutemi, Moltrasio, Lucentini, Deotto, Praest, Zaglio, Chircillo.

Per l'incontro che inizia alle 14,30, sono stati stabiliti i seguenti prezzi: L. 1.000 (tribuna); L. 500 (galleria).

Le due squadre maggiori sono intanto in pieno allenamento per le imminenti partite che le vedrà opposte domenica alla Fiorentina e giovedì al Napoli i biancazzurri. Il maltempo ha impedito il lavoro normale allo sceriffo, ma i giocatori si sono impegnati in esercizi in palestra, apprendendo tutti in buone condizioni fisiche.

La Roma si regherà al solito ritmo di Frascati dopo l'allenamento di domani, per rimanere fino a domenica mattina. Ancora una volta si conoscono i nomi dei convocati, ma si ritengono che Sassi sia tenuto a utilizzare D'Amico al centro dell'attacco dove le sue ultime brillanti esibizioni in tale ruolo.

Anche nella Lazio potrebbero riscontrarsi delle novità. È previsto infatti il rientro

di Burini e forse non sarà disponibile Pinardi. La formazione per il Venerdì è quindi ancora in alto mare, mentre la Roma dovrebbe affrontare la Fiorentina nel seguente probabile schieramento: Testari, Losi, Cardarelli, Giuliano, Stucchi, Venturi, Giugno, Pistrini, Nordahl, Barbolino, Da Costa, Lopodi.

Com'è noto all'incontro di domenica sarà presente il CT azurro Fouf per l'osservazione di Pisticci che di Lopodi, oltre alle normali perquisizioni, dovrà acciuffare i biancazzurri che militano nella scuola fiorentina.

Ieri sera nei locali del Giardino d'inverno, in via Sallustiana, il prof. Siliato ha tenuto la sua conferenza stampa sui programmi futuri della reggenza biancazzurra.

Il prof. Siliato ha basato il suo dire su quattro punti fondamentali, cioè sulla situazione patrimoniale, sulle dirette conseguenze che potrebbero derivare da essa, sulla questione Zenobi e sul caso Tozzi.

Con la sua oratoria facile e sicura il dirigente ha dichiarato che ormai per la Lazio possono dirsi terminati i periodi di crisi, la posizione finanziaria è ormai salda: i debiti più impellenti sono stati pagati e la somma totale di essi è stata « molto ma molto superiore ai 17 milioni previsti ». Infatti sono stati eliminati anche i debiti accumulati per i diritti ereditati con i giocatori di cui qualcuno dovrà restituire il prezzo di conseguenza per la Lazio si apprezzino.

Il prof. Siliato ha voluto quindi precisare che la responsabilità del grave deficit lazialo ricade in parte anche sul Prefetto di Roma in quanto la Lazio è una società eterna in Ente Morale non era in grado di assumersi impegni a scadenza con terzi ed il Prefetto era tenuto a vigilare in tal senso come prevedeva la legge. Se infatti la società, malgrado tutta la sua attuale solvibilità, non riuscisse a pagare il debito di 818 milioni di lire, rimanendone invariato anche il Prefetto che dovrebbe in tal caso ricondurre per intero la città, facendo però decadere la so-

cietà come Ente Morale (un caso simile è accaduto con il fallimento dell'US Livorno). Sulla « questione Zenobi », il prof. Siliato ha dichiarato di non aver voluto, d'accordo con il comitato Alcece, accettare la collaborazione di Giorgio Zenobi per non « bruciare », in caso di un loro insuccesso e per lasciargli aperta la possibilità di presentarsi candidato alla presidenza se il programma che essi presenteranno prossimamente all'assemblea non dovesse essere accettato.

Ricordando a Tozzi, Siliato ha precisato che l'opinione ha deciso che al vertice dello Stato doveva emettere un decreto che attestasse la verità dei documenti del giocatore. La cosa è stata affidata ad un avvocato ma si dispera che egli possa essere utilizzato prima della fine dell'anno.

Con la sua oratoria facile e sicura il dirigente ha dichiarato che ormai per la Lazio possono dirsi terminati i periodi di crisi, la posizione finanziaria è ormai salda: i debiti più impellenti sono stati pagati e la somma totale di essi è stata « molto ma molto superiore ai 17 milioni previsti ». Infatti sono stati eliminati anche i debiti accumulati per i diritti ereditati con i giocatori di cui qualcuno dovrà restituire il prezzo di conseguenza per la Lazio si apprezzino.

Il prof. Siliato ha voluto quindi precisare che la responsabilità del grave deficit lazialo ricade in parte anche sul Prefetto di Roma in quanto la Lazio è una società eterna in Ente Morale non era in grado di assumersi impegni a scadenza con terzi ed il Prefetto era tenuto a vigilare in tal senso come prevedeva la legge. Se infatti la società, malgrado tutta la sua attuale solvibilità, non riuscisse a pagare il debito di 818 milioni di lire, rimanendone invariato anche il Prefetto che dovrebbe in tal caso ricondurre per intero la città, facendo però decadere la so-

cietà come Ente Morale (un caso simile è accaduto con il fallimento dell'US Livorno). Sulla « questione Zenobi », il prof. Siliato ha dichiarato di non aver voluto, d'accordo con il comitato Alcece, accettare la collaborazione di Giorgio Zenobi per non « bruciare », in caso di un loro insuccesso e per lasciargli aperta la possibilità di presentarsi candidato alla presidenza se il programma che essi presenteranno prossimamente all'assemblea non dovesse essere accettato.

Ricordando a Tozzi, Siliato ha precisato che l'opinione ha deciso che al vertice dello Stato doveva emettere un decreto che attestasse la verità dei documenti del giocatore. La cosa è stata affidata ad un avvocato ma si dispera che egli possa essere utilizzato prima della fine dell'anno.

Con la sua oratoria facile e sicura il dirigente ha dichiarato che ormai per la Lazio possono dirsi terminati i periodi di crisi, la posizione finanziaria è ormai salda: i debiti più impellenti sono stati pagati e la somma totale di essi è stata « molto ma molto superiore ai 17 milioni previsti ». Infatti sono stati eliminati anche i debiti accumulati per i diritti ereditati con i giocatori di cui qualcuno dovrà restituire il prezzo di conseguenza per la Lazio si apprezzino.

Il prof. Siliato ha voluto quindi precisare che la responsabilità del grave deficit lazialo ricade in parte anche sul Prefetto di Roma in quanto la Lazio è una società eterna in Ente Morale non era in grado di assumersi impegni a scadenza con terzi ed il Prefetto era tenuto a vigilare in tal senso come prevedeva la legge. Se infatti la società, malgrado tutta la sua attuale solvibilità, non riuscisse a pagare il debito di 818 milioni di lire, rimanendone invariato anche il Prefetto che dovrebbe in tal caso ricondurre per intero la città, facendo però decadere la so-

cietà come Ente Morale (un caso simile è accaduto con il fallimento dell'US Livorno). Sulla « questione Zenobi », il prof. Siliato ha dichiarato di non aver voluto, d'accordo con il comitato Alcece, accettare la collaborazione di Giorgio Zenobi per non « bruciare », in caso di un loro insuccesso e per lasciargli aperta la possibilità di presentarsi candidato alla presidenza se il programma che essi presenteranno prossimamente all'assemblea non dovesse essere accettato.

Ricordando a Tozzi, Siliato ha precisato che l'opinione ha deciso che al vertice dello Stato doveva emettere un decreto che attestasse la verità dei documenti del giocatore. La cosa è stata affidata ad un avvocato ma si dispera che egli possa essere utilizzato prima della fine dell'anno.

Con la sua oratoria facile e sicura il dirigente ha dichiarato che ormai per la Lazio possono dirsi terminati i periodi di crisi, la posizione finanziaria è ormai salda: i debiti più impellenti sono stati pagati e la somma totale di essi è stata « molto ma molto superiore ai 17 milioni previsti ». Infatti sono stati eliminati anche i debiti accumulati per i diritti ereditati con i giocatori di cui qualcuno dovrà restituire il prezzo di conseguenza per la Lazio si apprezzino.

Il prof. Siliato ha voluto quindi precisare che la responsabilità del grave deficit lazialo ricade in parte anche sul Prefetto di Roma in quanto la Lazio è una società eterna in Ente Morale non era in grado di assumersi impegni a scadenza con terzi ed il Prefetto era tenuto a vigilare in tal senso come prevedeva la legge. Se infatti la società, malgrado tutta la sua attuale solvibilità, non riuscisse a pagare il debito di 818 milioni di lire, rimanendone invariato anche il Prefetto che dovrebbe in tal caso ricondurre per intero la città, facendo però decadere la so-

cietà come Ente Morale (un caso simile è accaduto con il fallimento dell'US Livorno). Sulla « questione Zenobi », il prof. Siliato ha dichiarato di non aver voluto, d'accordo con il comitato Alcece, accettare la collaborazione di Giorgio Zenobi per non « bruciare », in caso di un loro insuccesso e per lasciargli aperta la possibilità di presentarsi candidato alla presidenza se il programma che essi presenteranno prossimamente all'assemblea non dovesse essere accettato.

Ricordando a Tozzi, Siliato ha precisato che l'opinione ha deciso che al vertice dello Stato doveva emettere un decreto che attestasse la verità dei documenti del giocatore. La cosa è stata affidata ad un avvocato ma si dispera che egli possa essere utilizzato prima della fine dell'anno.

Con la sua oratoria facile e sicura il dirigente ha dichiarato che ormai per la Lazio possono dirsi terminati i periodi di crisi, la posizione finanziaria è ormai salda: i debiti più impellenti sono stati pagati e la somma totale di essi è stata « molto ma molto superiore ai 17 milioni previsti ». Infatti sono stati eliminati anche i debiti accumulati per i diritti ereditati con i giocatori di cui qualcuno dovrà restituire il prezzo di conseguenza per la Lazio si apprezzino.

Il prof. Siliato ha voluto quindi precisare che la responsabilità del grave deficit lazialo ricade in parte anche sul Prefetto di Roma in quanto la Lazio è una società eterna in Ente Morale non era in grado di assumersi impegni a scadenza con terzi ed il Prefetto era tenuto a vigilare in tal senso come prevedeva la legge. Se infatti la società, malgrado tutta la sua attuale solvibilità, non riuscisse a pagare il debito di 818 milioni di lire, rimanendone invariato anche il Prefetto che dovrebbe in tal caso ricondurre per intero la città, facendo però decadere la so-

cietà come Ente Morale (un caso simile è accaduto con il fallimento dell'US Livorno). Sulla « questione Zenobi », il prof. Siliato ha dichiarato di non aver voluto, d'accordo con il comitato Alcece, accettare la collaborazione di Giorgio Zenobi per non « bruciare », in caso di un loro insuccesso e per lasciargli aperta la possibilità di presentarsi candidato alla presidenza se il programma che essi presenteranno prossimamente all'assemblea non dovesse essere accettato.

Ricordando a Tozzi, Siliato ha precisato che l'opinione ha deciso che al vertice dello Stato doveva emettere un decreto che attestasse la verità dei documenti del giocatore. La cosa è stata affidata ad un avvocato ma si dispera che egli possa essere utilizzato prima della fine dell'anno.

Con la sua oratoria facile e sicura il dirigente ha dichiarato che ormai per la Lazio possono dirsi terminati i periodi di crisi, la posizione finanziaria è ormai salda: i debiti più impellenti sono stati pagati e la somma totale di essi è stata « molto ma molto superiore ai 17 milioni previsti ». Infatti sono stati eliminati anche i debiti accumulati per i diritti ereditati con i giocatori di cui qualcuno dovrà restituire il prezzo di conseguenza per la Lazio si apprezzino.

Il prof. Siliato ha voluto quindi precisare che la responsabilità del grave deficit lazialo ricade in parte anche sul Prefetto di Roma in quanto la Lazio è una società eterna in Ente Morale non era in grado di assumersi impegni a scadenza con terzi ed il Prefetto era tenuto a vigilare in tal senso come prevedeva la legge. Se infatti la società, malgrado tutta la sua attuale solvibilità, non riuscisse a pagare il debito di 818 milioni di lire, rimanendone invariato anche il Prefetto che dovrebbe in tal caso ricondurre per intero la città, facendo però decadere la so-

cietà come Ente Morale (un caso simile è accaduto con il fallimento dell'US Livorno). Sulla « questione Zenobi », il prof. Siliato ha dichiarato di non aver voluto, d'accordo con il comitato Alcece, accettare la collaborazione di Giorgio Zenobi per non « bruciare », in caso di un loro insuccesso e per lasciargli aperta la possibilità di presentarsi candidato alla presidenza se il programma che essi presenteranno prossimamente all'assemblea non dovesse essere accettato.

Ricordando a Tozzi, Siliato ha precisato che l'opinione ha deciso che al vertice dello Stato doveva emettere un decreto che attestasse la verità dei documenti del giocatore. La cosa è stata affidata ad un avvocato ma si dispera che egli possa essere utilizzato prima della fine dell'anno.

Con la sua oratoria facile e sicura il dirigente ha dichiarato che ormai per la Lazio possono dirsi terminati i periodi di crisi, la posizione finanziaria è ormai salda: i debiti più impellenti sono stati pagati e la somma totale di essi è stata « molto ma molto superiore ai 17 milioni previsti ». Infatti sono stati eliminati anche i debiti accumulati per i diritti ereditati con i giocatori di cui qualcuno dovrà restituire il prezzo di conseguenza per la Lazio si apprezzino.

Il prof. Siliato ha voluto quindi precisare che la responsabilità del grave deficit lazialo ricade in parte anche sul Prefetto di Roma in quanto la Lazio è una società eterna in Ente Morale non era in grado di assumersi impegni a scadenza con terzi ed il Prefetto era tenuto a vigilare in tal senso come prevedeva la legge. Se infatti la società, malgrado tutta la sua attuale solvibilità, non riuscisse a pagare il debito di 818 milioni di lire, rimanendone invariato anche il Prefetto che dovrebbe in tal caso ricondurre per intero la città, facendo però decadere la so-

cietà come Ente Morale (un caso simile è accaduto con il fallimento dell'US Livorno). Sulla « questione Zenobi », il prof. Siliato ha dichiarato di non aver voluto, d'accordo con il comitato Alcece, accettare la collaborazione di Giorgio Zenobi per non « bruciare », in caso di un loro insuccesso e per lasciargli aperta la possibilità di presentarsi candidato alla presidenza se il programma che essi presenteranno prossimamente all'assemblea non dovesse essere accettato.

Ricordando a Tozzi, Siliato ha precisato che l'opinione ha deciso che al vertice dello Stato doveva emettere un decreto che attestasse la verità dei documenti del giocatore. La cosa è stata affidata ad un avvocato ma si dispera che egli possa essere utilizzato prima della fine dell'anno.

Con la sua oratoria facile e sicura il dirigente ha dichiarato che ormai per la Lazio possono dirsi terminati i periodi di crisi, la posizione finanziaria è ormai salda: i debiti più impellenti sono stati pagati e la somma totale di essi è stata « molto ma molto superiore ai 17 milioni previsti ». Infatti sono stati eliminati anche i debiti accumulati per i diritti ereditati con i giocatori di cui qualcuno dovrà restituire il prezzo di conseguenza per la Lazio si apprezzino.

Il prof. Siliato ha voluto quindi precisare che la responsabilità del grave deficit lazialo ricade in parte anche sul Prefetto di Roma in quanto la Lazio è una società eterna in Ente Morale non era in grado di assumersi impegni a scadenza con terzi ed il Prefetto era tenuto a vigilare in tal senso come prevedeva la legge. Se infatti la società, malgrado tutta la sua attuale solvibilità, non riuscisse a pagare il debito di 818 milioni di lire, rimanendone invariato anche il Prefetto che dovrebbe in tal caso ricondurre per intero la città, facendo però decadere la so-

cietà come Ente Morale (un caso simile è accaduto con il fallimento dell'US Livorno). Sulla « questione Zenobi », il prof. Siliato ha dichiarato di non aver voluto, d'accordo con il comitato Alcece, accettare la collaborazione di Giorgio Zenobi per non « bruciare », in caso di un loro insuccesso e per lasciargli aperta la possibilità di presentarsi candidato alla presidenza se il programma che essi presenteranno prossimamente all'assemblea non dovesse essere accettato.

Ricordando a Tozzi, Siliato ha precisato che l'opinione ha deciso che al vertice dello Stato doveva emettere un decreto che attestasse la verità dei documenti del giocatore. La cosa è stata affidata ad un avvocato ma si dispera che egli possa essere utilizzato prima della fine dell'anno.

Con la sua oratoria facile e sicura il dirigente ha dichiarato che ormai per la Lazio possono dirsi terminati i periodi di crisi, la posizione finanziaria è ormai salda: i debiti più impellenti sono stati pagati e la somma totale di essi è stata « molto ma molto superiore ai 17 milioni previsti ». Infatti sono stati eliminati anche i debiti accumulati per i diritti ereditati con i giocatori di cui qualcuno dovrà restituire il prezzo di conseguenza per la Lazio si apprezzino.

Il prof. Siliato ha voluto quindi precisare che la responsabilità del grave deficit lazialo ricade in parte anche sul Prefetto di Roma in quanto la Lazio è una società eterna in Ente Morale non era in grado di assumersi impegni a scadenza con terzi ed il Prefetto era tenuto a vigilare in tal senso come prevedeva la legge. Se infatti la società, malgrado tutta la sua attuale solvibilità, non riuscisse a pagare il debito di 818 milioni di lire, rimanendone invariato anche il Prefetto che dovrebbe in tal caso ricondurre per intero la città, facendo però decadere la so-

cietà come Ente Morale (un caso simile è accaduto con il fallimento dell'US Livorno). Sulla « questione Zenobi », il prof. Siliato ha dichiarato di non aver voluto, d'accordo con il comitato Alcece, accettare la collaborazione di Giorgio Zenobi per non « bruciare », in caso di un loro insuccesso e per lasciargli aperta la possibilità di presentarsi candidato alla presidenza se il programma che essi presenteranno prossimamente all'assemblea non dovesse essere accettato.

Ricordando a Tozzi, Siliato ha precisato che l'opinione ha deciso che al vertice dello Stato doveva emettere un decreto che attestasse la verità dei documenti del giocatore. La cosa è stata affidata ad un avvocato ma si dispera che egli possa essere utilizzato prima della fine dell'anno.

Con la sua oratoria facile e sicura il dirigente ha dichiarato che ormai per la Lazio possono dirsi terminati i periodi di crisi, la posizione finanziaria è ormai salda: i debiti più impellenti sono stati pagati e la somma totale di essi è stata « molto ma molto superiore ai 17 milioni previsti ». Infatti sono stati eliminati anche i debiti accumulati per i diritti ereditati con i giocatori di cui

VERSO L'VIII
CONGRESSO
DEL PARTITO

IL NOSTRO DIBATTITO

I problemi del rinnovamento e del rafforzamento del PCI nei documenti di Comitati federali e di cellule per il Congresso

La vita del Partito

Dal « documento del Comitato federale di Torino » in preparazione del nostro Congresso provinciale »

Le debolezze e gli errori che si sono manifestati nell'orientamento e nell'attività del Partito. Quelli attuali, che espongono, nella situazione organizzativa del Partito nella nostra provincia, che nella flessione del numero degli iscritti e nell'indebolimento della attività militante delle masse dei suoi membri, denunciano le sue più rilevanti caratteristiche negative. Soltanto un franco e profondo esame autocritico del lavoro e del metodo di Partito può consentire di superare questa situazione e di andare avanti.

Occorre soprattutto, ricercare l'origine dell'attuale situazione del Partito a Torino nel modo stesso della Liberazione: in avanti hanno potuto aver luogo e permanere gravi debolezze nell'orientamento politico del Partito. La lotta politica per la conquista di tutti i militanti alla linea del Partito non è stata tale da evitare diffuse riserve ed errori che si sono espressi da un lato in posizioni e atteggiamenti massimalistici e settari e, dall'altro, in cedimenti di fronte alla politica padronale e governativa.

Le lentezze e l'incapacità di inserire l'attività e i valori di ruolo del Partito le forze che, nella lotta di Resistenza, avevano compiuto un'esperienza decisiva e maturato la loro coscienza comunista, le esaltazioni nel combattere le illusioni che facevano dipendere la trasformazione della società italiana da motivi occorrenti; in attesa dei quali occorreva prepararsi, le indulgenze avute verso la resistenza a costruire un Partito nuovo, di massa, come di una lotta politica di classe, il cui criterio che ha ostacolato il consolidarsi dell'unità operaia sui luoghi di lavoro, sono manifestazioni di un orientamento le cui tracce tuttora permaniscono.

Così pure di fronte alla politica di concessioni paternalistiche e di corruzione del grande padronato, di fronte alle minacce e alle rappresaglie che hanno accompagnato la restaurazione capitalistica a Torino, non sono state sufficientemente chiarite dal Partito il carattere e le prospettive della lotta della classe operaia, la sua linea nazionale. Il necessario contraddizioni della politica monopolistica e la possibilità per la classe operaia diretta dal Partito Comunista di raccogliere attorno a sé, nella lotta per il rinnovamento della società, vasti strati popolari.

Questa defezione di orientamento e la lotta politica contro questi errori di orientamento avrebbero reso possibile il consolidarsi di una maggiore ed effettiva unità politica strutturale della società.

Una vasta azione chiarificatrice e la lotta politica contro questi errori di orientamento avrebbero reso possibile il consolidarsi di una maggiore ed effettiva unità politica strutturale della società.

Nell'ultimo periodo un rientro dell'esperienza del Partito a Torino è in corso, e infatti sono state portate correzioni importanti di cui sono una espressione incalzante le nuove impostazioni del movimento sindacale unitario, di cui i comunisti sono parte dirigente, che hanno saputo far valere rivendicazioni nuove di grandissimo valore.

E' inoltre necessario rilevare che a una rapida correzione dei difetti politici ha fatto ostacolo un'incomprensione della natura della nostra organizzazione.

Per superare errori e deboli-



Pubblichiamo in questa pagina alcuni stralci di documenti precongressuali su temi di particolare interesse nel quadro del dibattito che è in corso in tutte le istanze del nostro Partito

Linea politica e settarismo

Dal « documento del Comitato federale di Bari » in preparazione dell'ottavo Congresso provinciale »

La linea politica del Partito, così come si è venuta a formare, si è sviluppata in tutti questi anni e è stata fondamentalmente giusta. Essa ha aderito, nella sua linea generale, alla concretezza, effettiva situazione nazionale (nel quadro della più ampia realtà internazionale).

Purtuttavia non è sufficiente che una linea sia giusta perché sia aiutata anche applicata.

Nella nostra provincia il difetto fondamentale, principale, dal quale derivano molti altri difetti ed errori commessi, consiste:

a) in una scarsa, insufficiente conoscenza, nelle sue ragioni vicine e lontane, della nostra linea politica.

La linea politica del Partito non ha conquistato la maggioranza dei compagni, ma solo una parte di essi;

b) conseguentemente, in un certo primitive che, qua-

la, si manifesta nella nostra

azione non piena e priva di riserve.

Il Comitato Federale sotto-linea l'errore compiuto di non aver condotto, in modo ampio, organizzato (e non sporadico e spontaneo come nella realtà è avvenuto) una battaglia politica a fondo per la conoscenza, l'affidabilità della linea politica del Partito.

c) in una situazione di fame, di disoccupazione e di disperazione delle masse lavoratrici.

Contro questo nocivo orientamento che favorisce il nemico si è strutturato il disorientamento dei compagni, come ad Andria, si è intervenuto in modo burocratico ed amministrativo. Questo difetto si è rivelato superando nel corso della preparazione congressuale.

Ogni, però, se tutta la nostra organizzazione vuol assolvere ai compiti di lotta indicati nella Dichiara-

zione programmatica e nella Tesi, occorre condurre un'azione decisiva, senza tregua, attraverso la discussione e il convincimento per la conquista di tutti i compagni alla linea politica del Partito. Questa è il primo compito che il C.P. indica a tutti i compagni, a tutte le organizzazioni del Partito.

Per superare le aspettative politici di fondo, gringendo le loro tentative di sistemazione teorica.

Il dibattito ha preso le mosse dalla critica dell'autocritica della linea politica del Partito, e a questo proposito si è rivelato ed è stato rilevato il carattere frammentario e discontinuo di questo lavoro, che ha condotto alla elaborazione di una linea abbastanza precisa per successive approssimazioni, senza giungere, per esempio, ad un preciso collegamento, anche teorico, del problema delle articolazioni della politica del partito. A sua volta è stato certamente questo mancato « collegamento » il maggiore freno all'azione verso i ceti medi urbani e vanchi, che avrebbero potuto uno sviluppo qualitativo in merito, se il ceto greco non colmasse tale lacuna.

La colonna i documenti per il Congresso ora messi in discussione. A mio parere non sono sufficientemente, solo in modo parziale, il che e come dire, per questo aspetto, quei documenti, non sono soddisfacenti.

Negli elementi per una dichiarazione programmatica, si sottolinea l'interesse che i ceti medi urbani hanno alla riforma tributaria, « si afferma che questi ceti partecipano, nel pro-

cesso di politica di fondo, strutturale, che le lotta contro i monopoli e per i diritti dei lavoratori, nel dibattito sentito e ancor più nella discussione a tutti i livelli, non costituisce certamente una delle strutture economiche italiane, tanto la partecipazione di chi possono essere interessati alla costruzione di una società socialista, e con quale loro interesse specifico.

Quando ho finora scritto mi è venuto in mente, se il ceto greco non era riuscito a trovare una spiegazione per questo fatto, perché in stesse appaiono solo dichiarative e apodittiche.

Ma le tesi sono in proposito, in modo che dopo la classificazione, e le classi lavoratrici della città e della campagna, il ceto medio urbano è il raggruppamento più importante del paese.

Quanto ho finora scritto mi viene in mente che non si è realizzato, in modo concreto, una volta tan-

to, l'oggetto non è stato realizzato, ma che poteva essere meno generica, dei contratti di fondo dei ceti medi urbani con monopolio;

2) la sottolineazione di quella che costituisce la chiave di volta dell'alleanza tra la classe operaia e i ceti medi urbani, e che è la riduzione dei costi unitari di produzione e di vendita. Su questo terreno è possibile spingere questi ceti nella direzione giusta, attraverso una serie di iniziative coordinate che acquistino il

tempo per risparmiare, per esempio, sulla strada del socialismo. Nelle tesi non appare infatti a

gratificazione di questa alleanza dei ceti medi con la classe operaia, e la riduzione dei costi unitari di produzione e di vendita.

3) la sottolineazione di quella che costituisce la chiave di volta dell'alleanza tra la classe operaia e i ceti medi urbani, e che è la riduzione dei costi unitari di produzione e di vendita. Su questo terreno è possibile spingere questi ceti nella direzione giusta, attraverso una serie di iniziative coordinate che acquistino il

tempo per risparmiare, per esempio, sulla strada del socialismo. Nelle tesi non appare infatti a

gratificazione di questa alleanza dei ceti medi con la classe operaia, e la riduzione dei costi unitari di produzione e di vendita.

4) la sottolineazione di quella che costituisce la chiave di volta dell'alleanza tra la classe operaia e i ceti medi urbani, e che è la riduzione dei costi unitari di produzione e di vendita. Su questo terreno è possibile spingere questi ceti nella direzione giusta, attraverso una serie di iniziative coordinate che acquistino il

tempo per risparmiare, per esempio, sulla strada del socialismo. Nelle tesi non appare infatti a

gratificazione di questa alleanza dei ceti medi con la classe operaia, e la riduzione dei costi unitari di produzione e di vendita.

5) la sottolineazione di quella

La democrazia interna e le strutture organizzative

I rapporti col PCUS e l'URSS

A conclusione del convegno della cellula « IV Novembre », che si è tenuto il 20 novembre, si è approvata la dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

Essa, pertanto, si annuncia di sostenere, narrando in modo più dettagliato le istanze del secondo rapporto di Kruscev, che ancora non può considerarsi « che è, insieme, sorprendente e sottilmente - un documento attuale ».

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

Essa, pertanto, si annuncia di sostenere, narrando in modo più dettagliato le istanze del secondo rapporto di Kruscev.

Il dibattito precongressuale della cellula ha posto in evidenza due istanze: una, più generale, tendente ad attenuare l'esigenza di un rafforzamento della democrazia interna del Partito e di un rafforzamento delle sue strutture organizzative; l'altra, più avanzata, tendente a seguire al Congresso nazionale l'appoggio di tali istanze.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

La cellula « IV Novembre » approva, nelle loro linee generali, gli elementi per una dichiarazione programmatica e il progetto di tesi che il C.C. sottopone all'esame del VIII Congresso del Partito.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 659.121 - 63.521
PUBBLICITÀ: mm. Colonna - Commercio - Elettronica - Cinema - L. 200 - Scrittori - Spettacoli - L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia - L. 120 - Finanziaria - Banche - L. 200 - Legali - L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

TIPO DI COMBONATO	ASSE	200	500
UNITÀ (con edizione dei lunedì)	2.500	4.500	6.000
RINASCITA	8.700	4.500	2.350
VIE NUOVE	1.400	100	—

Conto corrente postale 1/29795

DINANZI ALLA COMMISSIONE ESTERI DEL CONSIGLIO DELLA REPUBBLICA

Maldestre dichiarazioni di Pineau sui retroscena dell'attacco all'Egitto

Il governo attizza l'odissea anticomunista per giustificare l'aggressione coloniale e colpire la classe operaia. — Il ministro degli Esteri minaccia rivelazioni sulle mire americane verso il petrolio algerino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 13 — Il governo francese ha dato ufficialmente oggi una nuova versione della aggressione franco-britannica all'Egitto: secondo Pineau, Israele prima e gli alleati poi sarebbero intervenuti per parare un attacco egiziano che si prevedeva imminente, e l'entrata in azione di forze sovietiche nel Medio Oriente.

Poiché si tratta di mascherare una serie ininterminabile di insuccessi militari e politici, non sembra vero che Molotov e Pineau di poter disperdere nel dramma ungherese, e di trarne tutti i motivi per alimentare la tensione interna ed internazionale. E non c'è dubbio che di questo passo, il governo francese conta di raggiungere al più presto due obiettivi ben precisi: ritorno alla divisione del mondo in due blocchi opposti, un'annessione di tutti gli sforzi distensivi, politica di guerra fredda in campo estero. Lotta

fonda contro i comunisti francesi, discriminazione sociale e diritti dei lavoratori, riduzione del tenore di vita delle masse popolari in campo interno. Un programma, come si vede, che nemmeno Pinay, Laniel e Bidault avevano osato spingere tanto a fondo.

Ma Mollet oggi si di-
pone giocare impunemente que-
sto doppio partito per due
motivi fondamentali: prima

di tutto perché, nonostante

opposizioni e riserve, nessun

gruppo di destra si sente di

rovesciare un governo che gli

ha dato comodo paravento. In

secondo luogo, il pericolo

di una audace domanda subito

dopo le elezioni, e temporaneamente allontanato. Ed è

allontanato perché l'intesa

di raggiungere al più presto

due obiettivi ben precisi: ri-

torno alla divisione del mon-

do in due blocchi opposti, un-

annessione di tutti gli sforzi

distensivi, politica di guerra

fredda in campo estero. Lotta

portare la Francia in una si-

tuazione anche più triste di

quella attuale.

Dopo questo, le sarà bene

esaminare, se sarà possibile, per due ore e mezzo a Pi-

erre, a farlo domani, per quanto

riguarda l'imminente dibat-

to all'ONU sull'Algeria, il suo

governo Paccettera per pro-

clamare immediatamente l'in-

competenza della Assemblea

di paesi stranieri in un affa-

re strettamente francese.

Sappiamo che Pineau ha in-

tenzione di accusare il Ma-

rocco, la Spagna, l'Egitto e la

Tunisia di aver portato ante-

ri e ribelli nel suo dossier

la Commissione degli Esteri

del Senato. In questo dichia-

razione, intatti, sia il maccio

politico che le accuse

riguardano esclusivamente

l'Algeria. Il suo dossier

è un'opera di spionaggio. S. Menon si è

opposto alle raccomandazioni

del Comitato Direttivo, per-

ciò si è dovuto fare per qualche

tempo incostituita la sua auto-

nomia di Erevan, conse-

gnando la sua dimissione.

Il proposito Szatichelski, il quale

ha assunto la carica di vice

ministro della difesa nazionale

è stato dimesso.

Il ministro indiano senza

portafoglio, S. Menon, si è

opposto alle raccomandazioni

del Comitato Direttivo, per-

ciò si è dovuto fare per qualche

tempo incostituita la sua auto-

nomia di Erevan, conse-

gnando la sua dimissione.

Il ministro indiano senza

portafoglio, S. Menon, si è

opposto alle raccomandazioni

del Comitato Direttivo, per-

ciò si è dovuto fare per qualche

tempo incostituita la sua auto-

nomia di Erevan, conse-

gnando la sua dimissione.

Il ministro indiano senza

portafoglio, S. Menon, si è

opposto alle raccomandazioni

del Comitato Direttivo, per-

ciò si è dovuto fare per qualche

tempo incostituita la sua auto-

nomia di Erevan, conse-

gnando la sua dimissione.

Il ministro indiano senza

portafoglio, S. Menon, si è

opposto alle raccomandazioni

del Comitato Direttivo, per-

ciò si è dovuto fare per qualche

tempo incostituita la sua auto-

nomia di Erevan, conse-

gnando la sua dimissione.

Il ministro indiano senza

portafoglio, S. Menon, si è

opposto alle raccomandazioni

del Comitato Direttivo, per-

ciò si è dovuto fare per qualche

tempo incostituita la sua auto-

nomia di Erevan, conse-

gnando la sua dimissione.

Il ministro indiano senza

portafoglio, S. Menon, si è

opposto alle raccomandazioni

del Comitato Direttivo, per-

ciò si è dovuto fare per qualche

tempo incostituita la sua auto-

nomia di Erevan, conse-

gnando la sua dimissione.

Il ministro indiano senza

portafoglio, S. Menon, si è

opposto alle raccomandazioni

del Comitato Direttivo, per-

ciò si è dovuto fare per qualche

tempo incostituita la sua auto-

nomia di Erevan, conse-

gnando la sua dimissione.

Il ministro indiano senza

portafoglio, S. Menon, si è

opposto alle raccomandazioni

del Comitato Direttivo, per-

ciò si è dovuto fare per qualche

tempo incostituita la sua auto-

nomia di Erevan, conse-

gnando la sua dimissione.

Il ministro indiano senza

portafoglio, S. Menon, si è

opposto alle raccomandazioni

del Comitato Direttivo, per-

ciò si è dovuto fare per qualche

tempo incostituita la sua auto-

nomia di Erevan, conse-

gnando la sua dimissione.

Il ministro indiano senza

portafoglio, S. Menon, si è

opposto alle raccomandazioni

del Comitato Direttivo, per-

ciò si è dovuto fare per qualche

tempo incostituita la sua auto-

nomia di Erevan, conse-

gnando la sua dimissione.

Il ministro indiano senza

portafoglio, S. Menon, si è

opposto alle raccomandazioni

del Comitato Direttivo, per-

ciò si è dovuto fare per qualche

tempo incostituita la sua auto-

nomia di Erevan, conse-

gnando la sua dimissione.

Il ministro indiano senza

portafoglio, S. Menon, si è

opposto alle raccomandazioni

del Comitato Direttivo, per-

ciò si è dovuto fare per qualche